



TRASMESSA VIA PEC

Direzione Generale per le Valutazioni e le  
Autorizzazioni Ambientali  
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma  
[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**Oggetto:** Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano – Consultazione ai sensi degli artt. 13 comma 5 e 14 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.  
Osservazioni relative al Rapporto ambientale in consultazione.  
*Rif.: Comunicazione di avvio della consultazione della Regione.Lazio.RegistroUfficiale. U.0421218.16-08-2017*

Si trasmette in allegato una nota con alcuni elementi di osservazione e proposte di integrazione relativi al Rapporto ambientale del Piano in oggetto nello spirito di poter contribuire alla fase in corso di definizione e valutazione del Piano.

Cordiali saluti

Il Responsabile della Sezione  
Valutazione Ambientale Strategica  
Ing. Patrizia Fiorletti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Patrizia Fiorletti', is written over the printed name.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Dr. Massimo Gabellini', is written over the printed name.

Dr. Massimo Gabellini



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**OSSERVAZIONI  
AL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS DEL  
“PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE STATALE DEL  
LITORALE ROMANO”**

**Roma, 18 /10/2017**

## **INTRODUZIONE**

Oggetto della presente relazione sono le osservazioni relative alla VAS del “Piano di Gestione della Riserva Naturale del Litorale Romano”, (PdG), formulate sulla base del Rapporto Ambientale (RA), della Relazione Generale (RG) del Piano e Regolamento attuativo, in consultazione.

Nella relazione sono riportate in corsivo le parti tratte dal RA e dalla RG in consultazione.

*Il Piano di gestione delle Riserve naturali statali è adottato dal Ministero dell’Ambiente sentite le Regioni.*

*Il Piano non è da considerarsi un atto di pianificazione territoriale bensì un atto regolamentare riferibile esclusivamente alla materia della tutela ambientale.*

*Il Piano non si sostituisce di per sé agli altri strumenti di pianificazione che interessano il territorio della Riserva, ma ovviamente contiene precisi vincoli ambientali, anch’essi pienamente vigenti. (RA pg. 6)*

## **OSSERVAZIONI**

Nel RA a pg.10, nel paragrafo: “*La fase di scoping (analisi e recepimento delle osservazioni pervenute)*” viene riportata una sintesi delle osservazioni pervenute nella Fase preliminare della VAS ma, diversamente da quanto indicato nel titolo del paragrafo, non viene riportato come si è tenuto conto delle osservazioni.

**Secondo quanto stabilito dall’art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nel RA si deve evidenziare “come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti”.**

Nel cap. 4 del RA viene elencata e brevemente descritta la *normativa ambientale* (pg. 13÷16) e la *pianificazione regionale di riferimento* per il PdG (pg. 16÷40).

**Tra i documenti citati risulta assente la Strategia Nazionale per la Biodiversità che si ritiene opportuno considerare.**

**Coerenza esterna.** Nonostante siano elencati e brevemente descritti la normativa di riferimento e i principali Piani e Programmi pertinenti a vari livelli territoriali e di settore, non è stata effettuata una analisi di coerenza esterna che mettesse in relazione gli obiettivi e strategie generali del PdG con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dall’analisi della normativa e dei Piani e Programmi considerati.

L’analisi di coerenza deve essere finalizzata a verificare la sinergia del PdG con gli obiettivi generali di protezione ambientale e con gli altri piani e programmi che interessano il medesimo territorio ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.

Inoltre l’analisi si rende necessaria al fine di indicare le modalità di gestione relative a possibili situazioni di incoerenza.

In relazione all’aggiornamento del Piano di Bacino del Fiume Tevere V stralcio funzionale per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce, citato a pg. 26 del RA sarà

opportuno tener conto della conclusione della procedura di VAS del piano con Parere motivato: decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 257 del 09/10/2017.

A pg. 34 e 35 del RA vengono citate le attività previste dal POR FESR Lazio 2007-2013 e 2014-2020 di particolare interesse per il territorio della Riserva.

Sarebbe opportuno riportare lo stato di attuazione dell'attività prevista nel POR 2007-2013 e indicare come si concretizzerà la collaborazione per l'attuazione sul territorio della Riserva delle attività previste nel POR 2014-2020.

**Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e del paesaggio.** La caratterizzazione dello stato dell'ambiente nell'ambito di influenza territoriale del PdG dovrebbe approfondire alcune delle criticità/pressioni che vengono citate nelle descrizioni riportate nel RA e nella RG, quali:

- l'abusivismo edilizio, i fenomeni di erosione costiera, l'inquinamento delle acque, citati a pg. 64 del RA;
- l'intrusione del cuneo salino, pg.41 della RG,
- gli incendi che hanno causato danni ingenti anche molto recentemente su vaste aree della Riserva. A tal proposito, sarebbe opportuno aggiornare i dati riportati nella RG pg. 42÷45.
- la tendenza climatica in atto verso un sostanziale riscaldamento climatico (pg. 44 della RG) e i suoi potenziali effetti in termini di disponibilità di risorse idriche anche a fini irrigui, intensificarsi degli incendi, desertificazione ...
- la forte pressione per la Riserva rappresentata dall'aeroporto di Fiumicino per diversi aspetti quali il rumore, l'introduzione di specie aliene, citate a pg. 39 della RG, la prevenzione del rischio di impatti tra aeromobili e volatili o altra fauna selvatica, a cui fa riferimento l'osservazione dell'ENAC pervenuta nella Fase preliminare di VAS.

**Gli obiettivi ambientali specifici che il PdG può perseguire.**

A partire dagli obiettivi di riferimento, attraverso l'analisi delle relazioni con gli altri piani e programmi e l'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il PdG ha effetti significativi, devono essere identificati gli obiettivi ambientali specifici, articolati nello spazio e nel tempo, che il PdG può perseguire sia prevedendo linee di azione specifiche sia introducendo criteri e modalità per l'attuazione in generale delle azioni del Piano. Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. Essi devono corrispondere ai mezzi e alle azioni attivati dal Piano. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori.

Nel RA vengono riportati 14 "obiettivi generali di Gestione per la RNS Litorale Romano" che, sulla base di quanto sopra riportato, dovrebbero essere declinati in obiettivi specifici. Inoltre, agli obiettivi ambientali, già individuati, ne potrebbero essere aggiunti altri che il PdG può concorrere a perseguire e che vengono citati in varie parti del RA, quali: "mantenimento e miglioramento della qualità dell'aria" (pg. 29 del RA), miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e delle aziende agricole, "evitare ulteriore artificializzazione di suolo" (pg. 83 del RA) ....

**Le azioni del PdG.** Nel RA (pg. 75÷86) vengono riportati gli “Indirizzi generali” gestionali per i diversi ambiti individuati: agricolo, costiero, formazioni boscate naturali e seminaturali, idrografico, insediativo fruizione turistica/beni archeologici. Nelle pagine da 86 a 95, per le 24 Unità di Gestione individuate, “*vengono richiamati gli Indirizzi di Gestione più dettagliatamente esposti al cap. 7.2 della Relazione Generale del PdG ed eventuali interventi prioritari*”.

Sarebbe opportuno riportare un quadro di sintesi delle azioni del PdG riferite agli obiettivi generali e specifici perseguiti, sia per avere una visione d’insieme delle principali azioni che il Piano intende attivare per il perseguimento degli obiettivi sia a supporto dell’analisi degli effetti ambientali dello stesso.

**Valutazione degli effetti del PdG sulle componenti ambientali.** Nelle pg. da 96 a 106 del RA, viene riportata la “*Matrice sintetica di valutazione degli effetti delle scelte di piano sulle componenti ambientali*”. A tal proposito si osserva che l’individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l’attuazione del piano può avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale è la componente fondamentale della VAS. Il PdG, come riportato nella precedente osservazione, individua per ogni Unità di Gestione le azioni e gli interventi prioritari (nelle schede delle Unità di Gestione riportate nella RG) e progetti già definiti di cui sono riportate le schede nella RG. L’analisi dei possibili effetti ambientali avrebbe dovuto far riferimento a questo livello di definizione delle azioni del PdG.

L’analisi degli effetti disaggregata per singola componente ambientale e per singola azione deve essere riaggregata organicamente per l’intero contesto ambientale interessato dal PdG al fine di consentire una valutazione complessiva degli effetti ambientali dello stesso.

Ad una prima analisi qualitativa degli effetti significativi sull’ambiente, deve seguire una fase di analisi quantitativa sugli effetti rilevanti per completare il processo di valutazione degli effetti attesi.

La valutazione degli effetti ambientali deve avvalersi di indicatori. Tali indicatori devono essere opportunamente selezionati in base alla scala di analisi, alla loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, al loro aggiornamento.

Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste deve poter determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del PdG, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

Per le stime di tipo qualitativo, la metodologia utilizzata deve essere ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento ai criteri impiegati. L’attribuzione del livello di significatività deve essere motivato.

Nella “*Matrice sintetica di valutazione degli effetti delle scelte di piano sulle componenti ambientali*” viene indicato un “*impatto potenzialmente negativo*” per le componenti ambientali Suolo e Acqua che può derivare dal raggiungimento di alcuni obiettivi individuati (pg. 97 del RA), si rileva che non sono fornite indicazioni su come evitare/mitigare tali effetti.

**Alternative.** Nel Rapporto ambientale devono essere descritte le alternative che sono state considerate e valutate.

Le alternative possono riguardare le strategie e le possibili diverse configurazioni del Piano relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ... Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del Piano.

**La valutazione d'incidenza.** Quanto indicato nelle precedenti osservazioni sulla opportunità di considerare un quadro di sintesi delle azioni del PdG, è utile anche ai fini della valutazione d'incidenza. Quanto riportato nelle pg. 110÷127 del RA, considerando gli effetti degli obiettivi generali di gestione sugli habitat e le specie, può essere considerata un'analisi preliminare alla valutazione d'incidenza che deve essere predisposta considerando gli interventi del PdG che possono avere effetti sui siti Natura 2000.

**Sistema di monitoraggio del Piano.** Il monitoraggio VAS del Piano deve assicurare il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità perseguiti dallo stesso, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il sistema di monitoraggio deve prevedere:

- gli indicatori di contesto utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del Piano;
- gli indicatori per il monitoraggio del Piano: indicatori di processo, che consentono di seguire l'attuazione delle azioni del Piano, e indicatori di contributo alle variazioni del contesto, che misurano gli effetti significativi positivi e negativi sul contesto dovuti all'attuazione delle azioni del Piano.

Gli indicatori proposti nel RA (pag 129) non sono sufficienti per rappresentare tutti gli aspetti del contesto ambientale interessato dal Piano, l'attuazione di tutte le azioni previste e non sono individuati indicatori che consentono di misurare gli effetti positivi e negativi delle azioni stesse.

Gli indicatori non sono popolati, per cui non vi sono valori di riferimento iniziale ("situazione al tempo T0") del monitoraggio. Inoltre, per ciascun indicatore non è indicata l'unità di misura, la fonte del dato, la periodicità ed il responsabile della rilevazione al fine della predisposizione delle Relazioni di monitoraggio; non sono individuate le risorse finanziarie ed umane per la realizzazione del monitoraggio né il soggetto preposto alla redazione delle periodiche Relazioni.

Per quanto riguarda gli indicatori del tematismo Biodiversità (pag 130 del RA), è opportuno indicare quali specie ed habitat saranno oggetto del monitoraggio.

Il sistema di monitoraggio deve consentire di controllare gli effetti sul territorio della Riserva delle azioni in fase di realizzazione previste da piani provinciali/regionali che

insistono sul territorio stesso, quali ad esempio la realizzazione del corridoio C5 programmato dalla Provincia di Roma nel proprio Piano di Bacino, citato a pg. 39-40 del RA.

Nella definizione del sistema di monitoraggio è opportuno considerare anche gli indicatori previsti da altri piani/programmi che insistono sullo stesso territorio e che hanno già definito il monitoraggio che può, in alcuni casi, essere in attuazione, quali: il POR FESR, i Piani di gestione di cui alle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, il piano di qualità dell'aria, il Piano di Bacino del Fiume Tevere V stralcio funzionale per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce ...

### **OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE RISORSA IDRICA**

Gli obiettivi generali indicati per l' Ambito idrografico, (PG. 78 del RA) *“sono riconducibili principalmente al potenziamento delle capacità auto-depurative legate alla salute delle comunità vegetali e animali ripariali, e a valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali, tramite il ripristino ambientale delle rive dei corsi d'acqua, la manutenzione a basso impatto della vegetazione, la riqualificazione dei canali in ambito urbano”*.

In riferimento agli obiettivi da raggiungere per l'Ambito idrografico, per quel concerne il controllo sulla qualità dei corpi idrici superficiali, si ritiene opportuno, nel perseguire gli obiettivi inerenti la tutela della risorsa idrica, seguire le norme di riferimento, tenendo anche presente la presenza nella Riserva di aree ZPS e SIC, tra cui si citano:

- la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE sulla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga"
- la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la cui parte terza è dedicata alla difesa del suolo ed alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque dall'inquinamento ed alla gestione delle risorse idriche
- il D.M. 260/2010 del Ministero Ambiente e della tutela del territorio e del mare regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del D.Lgs. 152/2006 predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo
- il DM 131/2008 del Ministero Ambiente e della tutela del territorio e del mare regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici predisposto ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs 152/2006; (tipizzazione, individuazione corpi idrici, analisi delle pressioni)
- il DM 56/2009 del Ministero Ambiente della tutela del territorio e del mare regolamento recante criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici.

Inoltre si ritiene opportuno sottolineare che sia il PdG che il Regolamento della Riserva devono considerare i Piani di Gestione e/o le Misure di Conservazione per i siti della rete Natura 2000 presenti all'interno della Riserva.

E' importante considerare la componente acqua non solo come elemento caratterizzante l'assetto idrogeologico del territorio ma anche sotto il profilo della risorsa naturale da proteggere e rinnovare. Si osserva, al tal riguardo che non è specificato in modo esaustivo, nella documentazione esaminata, cosa si intende per "uso sostenibile della risorsa". Ad esempio, un uso sostenibile della risorsa idrica comporta la restituzione delle acque usate a un livello di qualità tale da consentire ai corpi idrici il mantenimento delle loro specifiche funzionalità e la vita degli ecosistemi associati.

In particolare l'attenzione deve essere rivolta a limitare:

- l'eccessivo sfruttamento quantitativo delle risorse, che altera il ripristino naturale della quantità di acqua disponibile nelle diverse categorie di corpi idrici e tecnicamente utilizzabile, e causa alterazioni della qualità;
- l'immissione di inquinanti di origine antropica sia quelli non, o non totalmente, biodegradabili, in particolare nutrienti azotati (nitrati, nitriti e ammoniaca) e fosforici (fosfati), sia quelli degradabili quali ad esempio sostanze organiche, che, singolarmente o in associazione, alterano i cicli di sviluppo della biomassa (eccessivo sviluppo algale, anossie);
- l'immissione di microrganismi dannosi;
- l'immissione di sostanze inquinanti pericolose, naturali e sintetiche.

Per quanto riguarda gli interventi previsti nel sistema della foce e delle aree umide costiere e dei fossi, è opportuno tener presente la legge regionale 29 del 1997 art. 27 comma 2 (Regolamento dell'Area Naturale Protetta) che stabilisce il divieto "delle attività e opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, e in modo specifico la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat.

Potrebbe essere opportuno creare delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua nei casi in cui queste siano previste dalla normativa vigente, sono infatti un elemento importante, nella gestione integrata delle risorse idriche, per la tutela delle acque sotterranee e superficiali che si trovano all'interno dei terreni agricoli.

Per quanto concerne gli interventi di ripulitura delle foci e dei corsi d'acqua naturali che si prevede di limitare per timore di creare squilibri dell'ecosistema ripariale, sarebbe opportuno intervenire ogni qualvolta necessario, onde evitare di rallentare o bloccare il flusso dell'acqua, pur tenendo presenti le eventuali problematiche sopra citate.

Lo sviluppo del sistema di navigazione sul Tevere è un obiettivo interessante, e ovviamente esso comporta la realizzazione di nuovi approdi nel tratto Roma – Ostia (da mettere in rete con il sistema dei percorsi ciclo-pedonali), ma è necessario che ciò venga fatto senza creare impatti negativi significativi sulla fauna e avifauna ripariale e limitrofa e con il minimo impatto sulla vegetazione ripariale e sul paesaggio.